

LE FACCE DELLA CRISI

-43,9

E' IL CALO PERCENTUALE DELLE ORE EROGATE RISPETTO A GENNAIO

PRIMO BIMESTRE

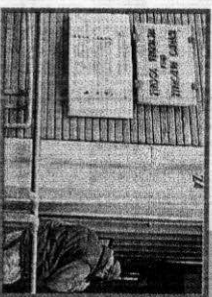
702.501

ORE

I primi due mesi del 2013 registrano un calo complessivo del 31,1 per cento delle ore erogate anche se la 'cig' ordinaria continua ad aumentare



OCCUPAZIONE 'ROSA'
Le difficoltà delle imprese comportano un sacrificio maggiore per le donne



INDUSTRIA
Il settore che soffre di più è ancora quello metalmeccanico. Poi c'è l'edilizia



Uil, la cassa integrazione rallenta anche a febbraio

Giudizi prudenti: «Quella ordinaria cresce ancora»

A FEBBRAIO la cassa integrazione rallenta. Dopo l'analisi della Cgil, che riferiva di un rallentamento del ricorso agli ammortizzatori sociali, arriva una conferma dal rapporto mensile stilato dalla Uil che registra le ore di 'cassa' effettivamente richieste ed erogate dall'Inps nella nostra provincia. Va subito precisato che la flessione non è omogenea: l'osservatorio della Uil, nell'analizzare l'andamento di febbraio — caratterizzato da un numero minore di giorni lavorativi — rispetto a gennaio, segnala infatti un leggero arretramento della cassa integrazione ordinaria (meno 16,1 per cento)

ed uno più marcato della 'cassa' in deroga (meno 91,2 per cento) ma al tempo stesso una ripresa degli strumenti straordinari (più 34,5 per cento): il totale è comunque di 252.527 ore, in discesa del 43,9 per cento rispetto al mese pre-

cedente.
LA SECONDA tabella del rapporto della Uil mette a confronto il primo bimestre di quest'anno con lo stesso periodo del 2012. E' quindi un dato più interessante.

Anche in questo caso la provincia di Ravenna registra un miglioramento: meno 31,1 per cento complessivo, malgrado la crescita della 'cassa' ordinaria; si è passati infatti da oltre 1 milione di ore, a poco più di 700mila. Una tendenza

interessante che tuttavia va assolutamente verificata nel corso delle prossime settimane per capire se il sistema economico e produttivo si sta assestando su un nuovo equilibrio.
Gli stessi analisti della Uil richiamano alla massima prudenza. «Il sostanziale rallentamento tecnico-amministrativo delle autorizzazioni alle casse in deroga riduce il numero complessivo ma il 'salire' della cassa ordinaria indica, pur in presenza di meno giornate lavorate a febbraio, che altre aziende si affacciano sul bacino delle difficoltà e della crisi».

LAVORO

LA CERIMONIA

*Ieri le commemorazioni per le vittime della Mecnavi
Matteucci: «C'è il rischio che si torni alla situazione
che ha portato alla tragedia del porto di Ravenna»*

Sicurezza: aumentano le sanzioni dell'Ausl

*Mancini: «Risorse limitate
per controlli e prevenzione»*

RAVENNA. La città non dimentica i morti della Mecnavi. Istituzioni, sindacati, cittadini e familiari delle vittime si sono ritrovati ieri mattina in piazza del Popolo. La deposizione della corona è stata se-

A 26 anni di distanza, la tragedia della Mecnavi rappresenta il più grave incidente sul lavoro dal Dopoguerra ad oggi. Tre-dici lavoratori persero la vita nella nave gasiera.

Nel discorso di ricordo delle vittime, il sindaco Matteucci si è detto molto preoccupato: per la mancanza di lavoro, per le imprese che chiudono e per le tante persone che rimangono tagliate fuori dal mercato del lavoro. «Il quadro che emerge è preoccupante - dice Matteucci - C'è il rischio reale che si torni a quella situazione assurda che è stata la causa scatenante della tragedia al porto di Ravenna». Antonio Cino-

guida dagli interventi dei sindaci di Ravenna e Bertinoro, Fabrizio Matteucci e Nevio Zaccarelli. Antonio Cinosi, segretario provinciale della Cisl, è invece intervenuto a nome dei tre sindacati.

La cerimonia si si è invece soffermato sull'esigenza di rilanciare a tutti i livelli il modello culturale della partecipazione alla prevenzione e alla sicurezza.

La commemorazione è stata seguita dal convegno alla biblioteca Classense: "I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza: difficoltà e opportunità". L'incontro ha fat-

to luce sulle attività degli Rls che svolgono un ruolo di quotidiano impegno di prevenzione e controllo sul territorio. La loro attività presenta ancora oggi delle criticità: «Questi lavoratori - ha detto Roberto Neri, segretario provinciale della Uil - faticano a disporre del tem-

po necessario per svolgere i loro compiti e ancora oggi non si riesce a creare quel rapporto sinergico tra tutti i soggetti che fanno prevenzione».

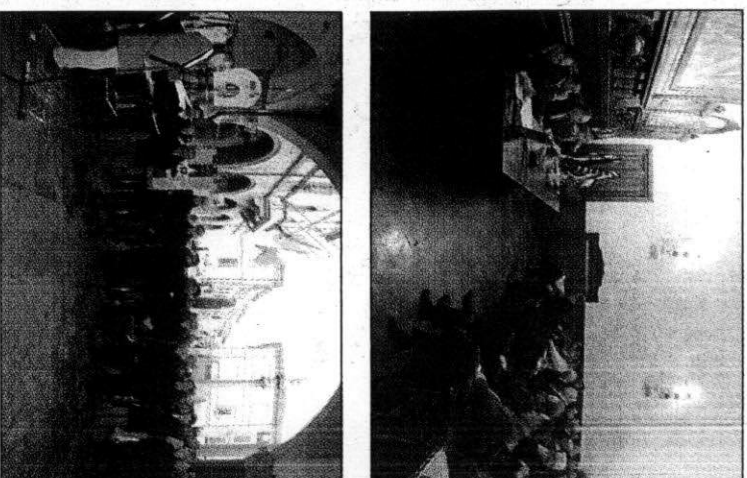
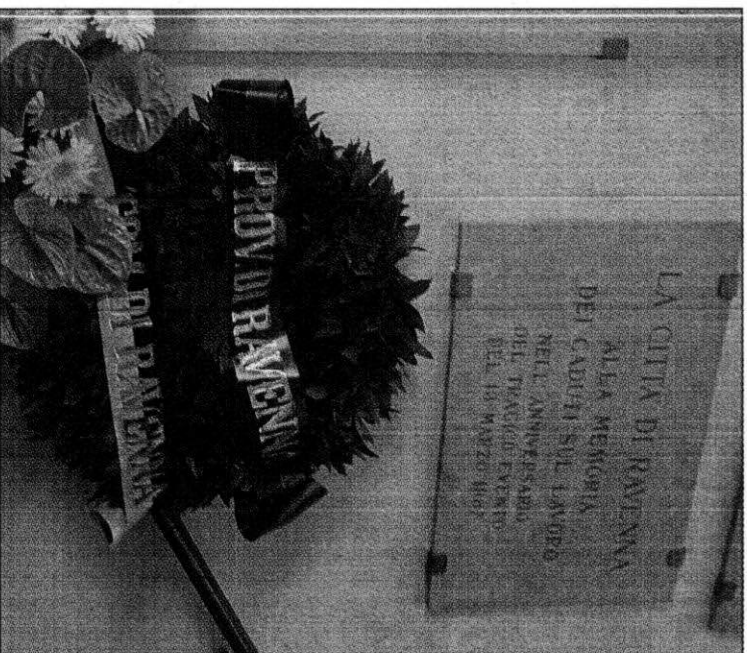
Il segretario nazionale della Cgil, Fabrizio Solari, si è soffermato invece sull'esigenza di ripensare

al modello di sviluppo italiano: «Bisogna affermare la cultura della sicurezza».

Gianpiero Mancini, della Medicina del lavoro, ha sollevato la questione delle risorse, investite sulle attività di prevenzione e controllo, che sono sem-

pre più limitate. Le attività dell'Ausl hanno portato nel 2012 ad un aumento di sanzioni alle imprese. Come riporta l'agenzia Dire, nel 2012 sono stati emanati provvedimenti pari a 300mila euro, con un più 10% circa sul 2011. La maggior par-

te riguardano infrazioni delle regole più elementari (ad esempio i ponteggi privi di parapetti) nei cantieri edili. Sul territorio diminuiscono i feriti e i morti sul lavoro: «Calano gli infortuni - dice Mancini - ma non diminuiscono quelli gravi».



Crollano le domande di pensionamento

Ricerca della Uil Scuola: insegnanti sempre più vecchi e meno turn over. L'età media dei docenti è di 50 anni

RAVENNA. Nella scuola l'età media dei docenti è di 50 anni, quella dei precari di 40. La scuola invecchia e dagli ultimi dati sui pensionamenti pare destinata a farlo ulteriormente. Lo scorso 5 febbraio sono scaduti i termini per presentare le domande di pensionamento. «Dai primi dati - commenta Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil Scuola - si evidenzia un crollo delle domande per accedere al trattamento pensionistico. Rispetto al 2012, abbiamo un decremento del 19,48% delle richieste».

Secondo la Uil Scuola hanno pesato su tali dati i nuovi provvedimenti del ministro Fornero in merito alle pensioni, che di fatto prevedono l'accesso alla pensione di vecchiaia con 66 anni di età per tutti, con almeno 20 anni di contributi o, come pensione anticipata, per le donne, 41 anni e 5 mesi di contributi e per gli uomini 42 e 5 mesi.

La Uil Scuola ha analizzato i dati sui pensionamenti in provincia negli ultimi 12 anni. I numeri, ripartiti per ordini di scuola, evidenziano che le

richieste di pensionamento per i docenti della scuola dell'infanzia sono state 5 nel 2011, 2 nel 2012 e 6 nel 2013.

Per la scuola primaria gli ultimi tre anni mostrano domande di pensionamento pari a 28 nel 2011, 12 nel 2012 e 15 nel 2013; per le scuole medie la sequenza è 38, 15 e 12; per le superiori (e qui lo scostamento si fa decisamente marcato) 59 nel 2011, 27 nel 2012 e 14 nel 2013. Altrettanto evidente è il calo nel personale Ata, che passa dalle 41 domande del 2011 alle 21 del 2012 e alle 15 del 2013. Tra gli effetti collaterali del calo delle domande di pensionamento, c'è la riduzione del turn over del personale: «Si prefigura uno scenario incerto - conclude la segretaria della Uil - per gli 11mila candidati che sono impegnati nelle prove del concorso ordinario per ottenere una cattedra da settembre prossimo. Poche saranno le possibilità per i supplenti con contratto a tempo determinato. Il compito del nuovo Governo sarà di facilitare l'ingresso di forze giovani nella scuola, senza però deludere le aspettative di chi, da anni, in possesso dell'abilitazione, manda avanti, con incarichi annuali, la nostra scuola».

LA SCUOLA CHE VERRÀ

13.000

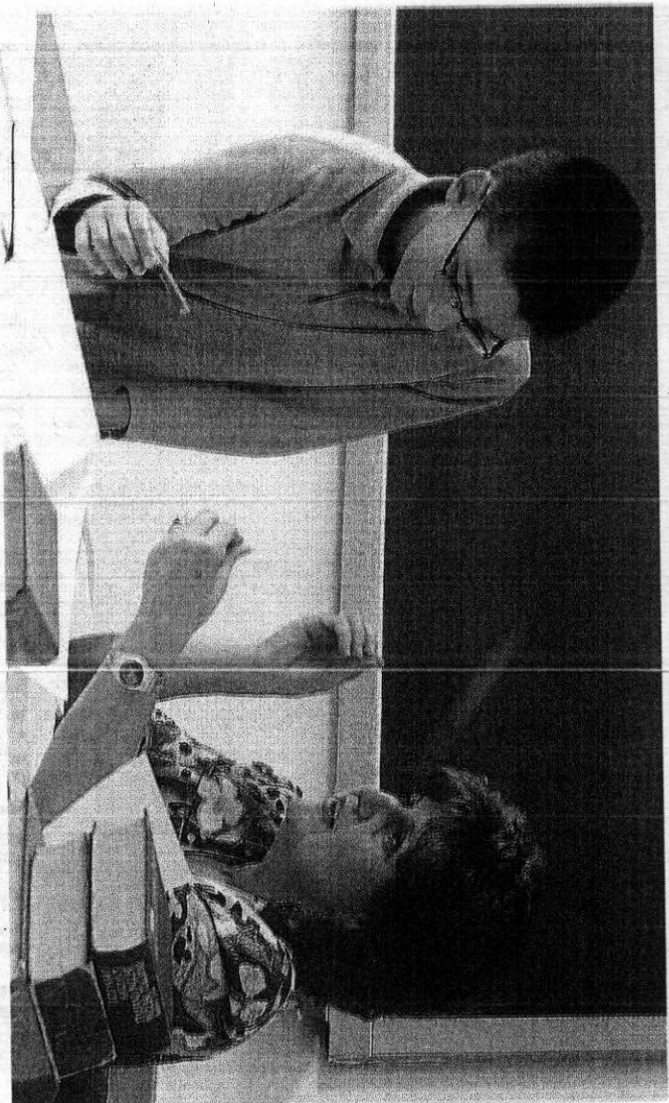
I PENSIONAMENTI PREVISTI
IN ITALIA A SETTEMBRE
NEL 2012 ERANO STATI 30 MILA

IL CROLLO

14

RICHIESTE

Sono le domande di pensionamento da parte degli insegnanti delle scuole superiori. Nel 2012 erano stati 27, nel 2011 ben 59



IL CONCORSO

Lo scenario

Sono undicimila i candidati attualmente impegnati nelle prove del concorso ordinario per ottenere una cattedra di ruolo dal prossimo settembre

Le possibilità

Secondo i sindacalisti in questo contesto sono ridotte le chance di insegnare per gli insegnanti supplenti con contratto a tempo determinato

Gli insegnanti non vanno più in pensione

Forte riduzione delle richieste. Così futuro incerto per chi aspira a una cattedra

DOPO la 'fuga dalla scuola' del 2011, le domande di pensionamento da parte di insegnanti e personale non docente sono in netta diminuzione. Il 5 febbraio è scaduto il termine per le domande da parte di chi è in possesso dei requisiti per accedere e, secondo i dati raccolti dalla Uil, la flessione è netta: se nel 2011 le domande erano state 171 e nel 2012 77, quest'anno sono scese a 62. Il calo rispetto all'anno scorso riguarda principalmente gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado: i pensionamen-

ti richiesti sono scesi da 27 a 14.

«**SUI** dati — spiega la segretaria provinciale della Uil Scuola Edera Fusconi — hanno pesato i nuovi provvedimenti del ministro del lavoro Elsa Fornero in merito alle pensioni». Le nuove norme, infatti, prevedono l'accesso alla pensione di vecchiaia con 66 anni di età per tutti, e alla pensione anticipata con 41 anni e 5 mesi di contributi per le donne, e 42 anni e 5 mesi per gli uomini.

Ma la spiegazione non è tutta qui. Secondo il sindacato, «molti fra coloro che maturavano al 31 dicembre 2011 i requisiti richiesti prima della legge Fornero, ovvero 61 anni di età e 35 di contributi, hanno preferito restare in servizio per percepire lo stipendio corrispondente all'ultima posizione stipendiale, più favorevole rispetto al trattamento pensionistico sempre più penalizzante». Il fenomeno, del resto, è nazionale: a settembre 2012 i pensionati nella scuola italia-

na sono stati circa 30 mila, mentre il prossimo settembre non dovrebbero superare le 13 mila unità. «Si prefigura — aggiunge la Fusconi — uno scenario incerto per gli 11 mila candidati che attualmente sono impegnati nelle prove del concorso ordinario per ottenere una cattedra da settembre. Di conseguenza, saranno poche le possibilità per i supplenti con contratto a tempo determinato».

Francesco Monti

«In un momento di crisi come quello attuale occorre mantenere un equilibrio tra le varie attività»

Spiaggia di sera, no degli ambulantanti

La Fiva respinge la proposta del Comune e rimanda tutto al direttivo

mento che sta creando di spartità tra i Comuni, perché viene applicato a macchia di leopardo. Inoltre, è necessario defiscalizzare anche gli alberghi e finanziare l'Enit. Noi abbiamo distribuito 7 milioni per la riqualificazione alberghiera, ma ci sono arrivate molte più richieste».

Intanto, anche il presidente di Confindustria Trenzio Medri, lancia l'allarme sulla mancanza di una "guida" a livello nazionale. «Mancano i permessi per l'arrivo dei turisti russi - fa presente -, e nel frattempo le imprese contano sempre meno. Questa nuova sede è la somma dell'impegno profuso in tutti questi anni, ma adesso bisogna rimet-tere il turismo al centro delle politiche». «Gli altri paesi sono stati bravi a promozionarsi - gli fa eco il presidente nazionale di Federalberghi Bernabò Bocca -, e adesso passa il

CERVIA. La spiaggia aperta di sera non piace agli ambulantanti della Fiva, che ricordano ai sindacati di Confindustria come questo direttivo non abbia ancora deliberato sulla proposta. Il Consiglio dell'associazione è convocato per giovedì, e in quell'occasione molto probabilmente si delibererà la "posizione ufficiale di Confindustria".

«La Fiva ha intenzione di ribadire il parere negativo già comunicato al presidente in precedenza - continua la nota -. In un momento di forte crisi come quello che sta vivendo l'Italia, occorre mantenere il più possibile un equilibrio fra le varie attività. Deve prevalere quindi un atteggiamento di solidarietà e di collaborazione fra le categorie economi-

che. Non possiamo condire il metodo sin qui adottato. Infatti, presentare una proposta così dipendente alla vigilia di Pasqua e a ridosso della stagione estiva, ci pare molto sbagliato. Invitiamo quindi il Comune a ritirare questa proposta, che riteniamo negativa e poco utile per Cervia». Gli ambulantanti dell'Ascom hanno presentato una bozza, contenente suggerimenti e indicazioni, con cui il sindaco intende dare un contributo allo sviluppo locale. La Uil plaude al "rinno- vamento" in campo turistico, e dà il via libera all'apertura serale della spiaggia. «Riteniamo assolutamente negativa ogni forma di contrapposizione e di radicalizzazione



Sulla spiaggia sono pronte ad accendersi le luci

- chiusa la coordinatrice Loretta Lacchini -, ma è invece opportuno che il tavolo di concertazione collabori, affrontando in modo armonico tutte le questioni. Occorre partire dalla riqualificazione alberghiera e dal rilancio del sistema della ristorazione, così come riteniamo inevitabile assumere soluzioni sui problemi legati al sistema commerciale, il tutto finalizzato alla produzione di nuova ricchezza ed occupazione. Va quindi colta l'occasione di una spinta innovativa, per promuovere un nuovo prodotto turistico. Parere positivo quindi sulla proposta delle aperture serali. A patto che venga individuata una serata fissa a settimana dal lunedì al venerdì, con l'esclusione del giovedì, dedicata al Borgo Marina, con eventi tematici dedicati alla cultura, allo spettacolo e a manifestazioni sportive, da effettuare nell'ultima settimana di luglio». (m.p.)

La spiaggia aperta una sera a settimana sta spaccando la città

Venerdì si riunirà il tavolo di concertazione

LA PROPOSTA dell'Amministrazione comunale di aprire la spiaggia nelle ore serali (un giorno a settimana, fino alle 24) continua dividere le categorie: c'è chi la vede come un'opportunità e chi è invece contrario. La Uil esprime

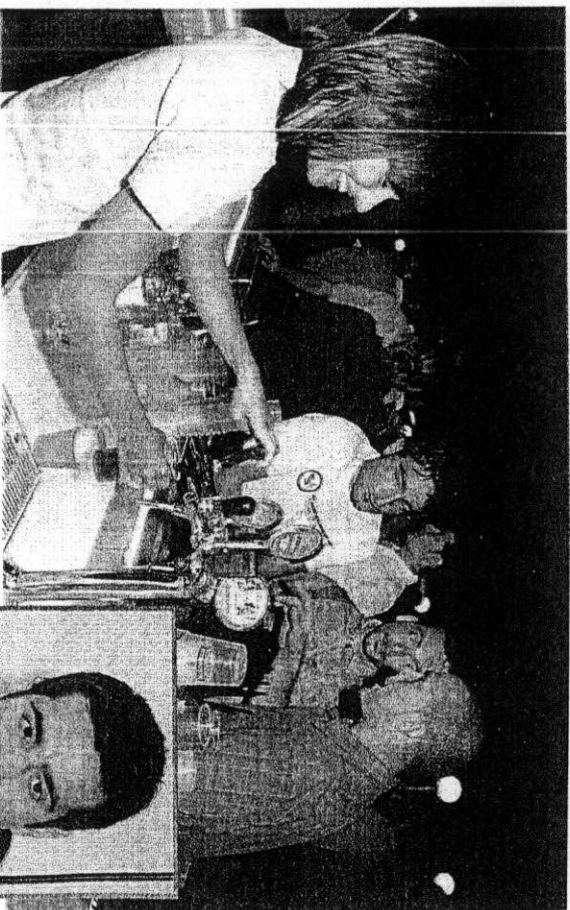
NO IL GIOVEDÌ
Lacchini (Uil) la esclude per non togliere appeal agli eventi di Borgo Marina

me parere positivo sui progetti di ordinanza balneare che hanno come obiettivo, in questo momento di particolare difficoltà economica e sociale, di invertire una tendenza involutiva introducendo anche con coraggio elementi di novità che possano rappresentare un segno tangibile in termini di riqualificazione e ridefinizione del sistema economico del territorio. «Occorre tenere conto — dichiara la responsabile del sindacato, Loretta Lacchini — di alcune condizioni quali l'individuazione di una serata fissa a settimana da scegliere dal lunedì al venerdì con l'esclusione del giovedì in quanto dedicata agli eventi del Borgo Marina e che nelle altre serate siano previsti eventi ed iniziative che possano incentivare il flusso di presenze a seguito di un calendario di proposte».

COSÌ secondo la Lacchini la proposta dell'Amministrazione può essere sperimentata nell'immi-

MODELLO CSENATICO

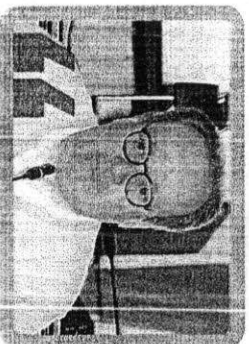
Cervia teme la concorrenza delle località dove la spiaggia è aperta anche dopo il tramonto. A fianco l'assessore De Pascale



LORETTA LACCHINI

responsabile Uil

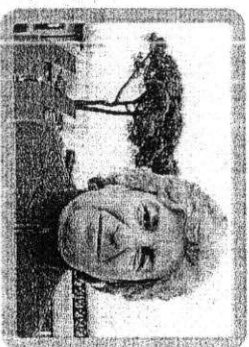
La proposta del Comune può essere adottata in via sperimentale, facendo una verifica a fine stagione



DANILO PIRACCINI

presidente Coop Bagnini

Riproporiamo l'apertura per due serate predeterminate o in alternativa una a scelta dell'impresa balneare



ROBERTO PARISI

presidente Fiva Concommercio

Bisogna mantenere un equilibrio tra le attività. Non possiamo condividere il metodo usato finora



nente stagione turistica «con l'impegno di effettuare a fine stagione le verifiche necessarie a definire l'impatto su tutte le attività».

IL DIBATTITO NELLE ASSOCIAZIONI

Offerta turistica più ricca o più fraccassona?

DA QUALE parte pende l'ago della bilancia, tra favorevoli e contrari all'apertura serale della spiaggia? La Cooperativa Bagnini è favorevole e anzi vorrebbe portarle a due. I sindacati balneari di Concommercio e Confesercenti sono convinti che sia più vantaggiosa l'ipotesi di aprire la spiaggia una volta a settimana, diversificando fra località e dando la possibilità di scelta agli operatori. Per il Consiglio direttivo della Confesercenti aprire anche una sola serata introduce nel mercato della ristorazione, già in crisi, un elemento inno-

vativo solo fine a se stesso che aumenta l'offerta di posti tavola senza preoccuparsi di aver intercettato una nuova domanda turistica. Musica e schiamazzi di notte provocano problemi di ordine pubblico, per questo motivo pollice giù alla proposta della Pro Loco di Milano Marittima. Invece Cna vede nell'apertura serale un primo risultato positivo su cui innestare al più presto altre politiche di rilancio del turismo. La scelta, secondo Cna, non favorisce una categoria ma apre un percorso per ripensare e allargare complessivamente l'offerta.

FIVA Concommercio ribadisce invece il parere negativo. «In un momento di forte crisi come quello che sta vivendo l'Italia — dichiara in una nota l'associazione presieduta da Roberto Parisi — occorre cercare di mantenere il più possibile un equilibrio fra le varie attività. Deve prevalere un atteggiamento di solidarietà e di collaborazione fra le varie realtà economiche rispetto agli egoismi di alcune di queste. Non possiamo condividere il metodo sin qui adottato». L'organizzazione invita quindi l'Amministrazione comunale a ritirare ed a non approvare la proposta ritenuta negativa e poco utile. La Fiva cervesse precisa inoltre che il consiglio direttivo di Concommercio non si è ancora espresso sulla proposta serale della spiaggia: si riunirà infatti giovedì ed in quell'occasione molto probabilmente definirà la sua posizione ufficiale.

Il “sì” della Uil all’apertura della spiaggia di sera

TURISMO La sigla sindacale accoglie anche la proposta di “eventi tematici da effettuare nell’ultima settimana di luglio. Riteniamo assolutamente negativa ogni forma di contrapposizione”

Spiaggia aperta di sera. La Uil intende contribuire alla condivisione dei percorsi “premettendo che ogni azione relativa alla regolamentazione di tutti gli aspetti della vita cervese, deve essere ricompresa in un’unica dimensione strategica, proponendosi l’obiettivo di invertire una tendenza involutiva introducendo anche con coraggio elementi di novità che possano rappresentare un segno tangibile in termini di riqualificazione e ridefinizione del sistema economico del territorio”.

Riteniamo assolutamente negativa ogni forma di contrapposizione e di radicalizzazione di specifiche situazioni che si pongono in alternativa o in contraddizione con la ricerca della massima condivisione possibile circa un’idea di ri-



Loretta Lacchini

novamento sempre più necessaria per il rilancio della nostra comunità - spiega la segretaria comunale Loretta Lacchini - Riteniamo opportuno che il tavolo di concertazione del turismo collabori per esaminare anche le tematiche che vanno al di là degli oggetti contenuti nell’ordinanza e affronti in termini organici tutte le questioni relative ai temi sollevati dai soggetti intervenuti. Riteniamo necessaria una spinta innovativa per il turismo cervese che si ponga l’obiettivo di promuovere un nuovo prodotto turistico in grado di attrarre turisti e non solo, intervenendo su ogni tipologia di flusso del mercato”.

La Uil esprime un parere positivo sulla proposta avanzata dall’amministrazione in merito alle aperture serali degli stabilimenti, tenendo conto delle seguenti condizioni: “che per le aperture serali sia individuata una serata fissa a settimana da individuare dal lunedì al venerdì con l’esclusione del giovedì in quanto serata dedicata agli eventi del Borgo Marina - continua la Lacchini - che nelle serate siano previsti eventi e iniziative che possano incentivare il flusso di presenza, a seguito di un calendario di proposte. Convidiamo inoltre la proposta di eventi tematici, da effettuare nell’ultima settimana di luglio”.

SANITA' ACCELERATA L'UNIFICAZIONE DELLE QUATTRO AZIENDE Maxi Ausl da gennaio 2014: interrogativi e tanta freddezza *Tiziano Carradori in pole position per la superdirezione*



IN CORSA Tiziano Carradori

SINDACATI
«Il confronto langue, nessuna linea di indirizzo è stata definita»

LA REGIONE ha premiato l'acceleratore sull'unificazione delle quattro Ausl romagnole: l'obiettivo è dare il via all'azienda sanitaria unica dal primo gennaio 2014, tramite un'apposita legge regionale. Ma molti aspetti sono ancora da chiarire, sia sul piano dell'organizzazione sanitaria, sia su quello amministrativo (ad esempio, non è stato stabilito dove avrà sede l'azienda unica). Per la figura di futuro direttore generale della maxi-Ausl circola da più parti il nome di Tiziano Carradori, già numero uno dell'azienda sanitaria ravennate e oggi direttore generale della sanità regionale. Carradori, per il momento, sarà alla guida del coordinamento dei direttori generali delle Ausl, incaricato di approfondire gli aspetti tecnici della futura legge regionale.

tro alle quattro Conferenze socio-sanitarie territoriali, ma «a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta, e questo non depone favorevolmente rispetto al coinvolgimento delle parti sociali sul futuro assetto della sanità in Romagna: la legge regionale non può essere congegnata a Bologna senza tenere in considerazione le proposte delle realtà locali».

INTANTO arrivano reazioni piuttosto fredde dal mondo sindacale. La Uil di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini rimarca che, «mentre nelle pagine degli organi di informazione locale si accende una discussione sulla futura Azienda unica di Romagna, il confronto nel merito con le organizzazioni sindacali langue, e a oggi nessuna linea di indirizzo è stata definita a livello locale». In particolare, Cgil, Cisl e Uil avevano avanzato il 23 marzo una richiesta di incon-

nitari e i cittadini. In un contesto più ampio come quello dell'Ausl unica, il loro ruolo dovrebbe essere più ampio: vorremmo che i distretti (Ravenna, Faenza e Lugo nella nostra provincia, ndr) rappresentassero un livello intermedio di gestione». Palmarini richiama inoltre l'attenzione sulle prestazioni sanitarie di terzo livello, ovvero quelle più complesse: «L'azienda sanitaria romagnola dovrà avere piena autosufficienza. Oggi, invece, la Romagna finanzia Bologna». L'Ausl unica sarà la più grande in regione: servirà infatti un milione e 100mila cittadini. Le preoccupazioni da parte dei singoli territori non mancano. «Ci sono questioni da affrontare anche sul fronte della sanità privata», avverte Palmarini, che cita il caso degli apparecchi per la risonanza magnetica alla colonna vertebrale che, in alcune strutture private accreditate, svilupperebbero un'intensità di campo inferiore a quella ottimale.

ANCHE Gianfranco Spadoni, consigliere provinciale dell'Udc, è critico: «L'unificazione è partita con il piede sbagliato. La Regione è interessata a stabilire gli strumenti legislativi, ma evita di andare alla radice dell'intricato progetto e questo produce seria preoccupazione nei cittadini».

Francesco Monti

LE STATISTICHE**Contratti**

A fine 2012 in provincia contratti di lavoro di somministrazione sono stati 8.314. Dodici mesi prima erano invece a quota 14.449

Disoccupazione

A gennaio di quest'anno 1.848 hanno presentato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro. Nel 2011 erano 1.515, nel 2010 1.276

**INIZIATIVE**

Protesta nel polo chimico di via Baiona. In basso il segretario della Uil Riberto Neri



«Cassa integrazione verso l'esaurimento e più instabilità nel mercato del lavoro»

Analisi preoccupata di Neri (Uil) sugli ammortizzatori sociali

L'ALLARME lanciato dalla Cgil a livello nazionale sull'esaurimento dei fondi destinati alla cassa integrazione in deroga trova riscontri anche nel nostro territorio. Lo spiega Riberto Neri, segretario provinciale della Uil.

Esiste davvero il rischio che si esaurisca presto la riserva destinata a questi ammortizzatori sociali?

«Purtroppo sì. C'è stata un'accelerazione nella crisi per cui le richieste di sono intensificate. In Emilia Romagna, se i ritmi saranno quelli attuali, avremo risorse fino ai primi di giugno».

E dopo?

«Si apre un enorme interrogativo. In realtà la Finanziaria prevede di sostenere la cassa in deroga per tutto l'anno. Ma occorre predisporre i decreti attuativi. Che ancora non ci sono».

Il sindacato che farà?

«Questa settimana saremo a Roma: martedì andremo davanti al Parlamento per sollecitare il varo e l'approvazione dei decreti. Non è possibile che continui questo stato di incertezza».

EFFETTO FORNERO

«Il giro di vite imposto dalla riforma crea grandi problemi tra gli atipici»

I problemi riguardano, in questo caso, lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Ma ci sono altre situazioni di difficoltà?

«Eccome. Penso al crollo delle partite Iva, alla riduzione dei contratti di lavoro di somministrazione».

La statistica più recente del mercato del lavoro, elaborata dalla Provincia, registra come i contratti curati dalle agenzie interinali siano scesi da 14.449 a 8.314. Cresce solo, di poco, il tempo determinato e l'intermittente a tempo indeterminato. Perché, secondo lei?

«Il giro di vite imposto dal ministro Fornero ha avuto il suo peso. Poi è evidente che in un momento di forte difficoltà per le imprese è più semplice interrompere un contratto con un'agenzia esterna, una volta arrivati alla scadenza. Poi bisogna aggiungere la cooperazione di servizio dei trasporti, che lavora in appalto. Anche qui ci sono fortissime sofferenze».

Al di là dei numeri, che effetti teme?

«Si sta destabilizzando il mercato del lavoro, ci sono elementi di ulteriore instabilità rispetto all'an-

no scorso che minacciano la coesione sociale, su cui nessuno fa nulla».

Intanto giovedì le associazioni imprenditoriali scenderanno in piazza a Ravenna. La sorprende?

«Mi pare comprensibile. Anche i datori di lavoro vivono con sofferenza la crisi. Capisco che sentano il bisogno di rendere pubblico il loro disagio, anche se le ricette che propongono possono non essere condivisibili».

Ad esempio?

«Sento dire che si vorrebbe trasferire il prelievo fiscale dall'Imu all'Irpef. Non sono d'accordo».

Quindi?

«Bisogna cercare un approccio ai problemi meno conflittuale e più coeso. Il disagio colpisce tutti, ma in maniera più grave le fasce più deboli».

Marcello Petronelli

AUSL UNICA

La Uil invita a riprendere il confronto: «Sulla sanità no a scelte calate dall'alto»

RAVENNA. Il giorno dopo l'annuncio che l'Ausl unica della Romagna si farà entro la fine dell'anno, le organizzazioni sindacali tornano a chiedere un confronto nel merito dal momento, si legge in una nota della Uil, che «ad oggi nessuna linea di indirizzo è stata definita a livello locale. Alla richiesta di incontro che i sindacati hanno avanzato già il 23 marzo alle Conferenze socio-sanitarie territoriali per proseguire il dialogo iniziato il 1°

«Necessario coinvolgere le parti sociali sul nuovo assetto»

marzo, non è pervenuta alcuna risposta e questo non depone favorevolmente rispetto al coinvolgimento delle parti sociali sul futuro assetto della sanità in Romagna. Non vorremmo che si pensasse che il confronto debba iniziare so-

lo dopo la legge regionale che sarà comunque necessaria per la costituzione dell'Ausl unica». E' quello infatti il primo passaggio cruciale. «In proposito riteniamo che la legge regionale non possa essere confezionata a Bologna senza tenere in considerazione le espressioni e le proposte delle realtà locali che devono essere portate a sintesi tramite il confronto con tutte le

Forlì, Cesena e Rimini sollecitano pertanto le Conferenze socio sanitarie a riprendere i confronti con l'obiettivo di addivenire, concretamente, a prospettive condivise, sapendo, come più volte ribadito, che la

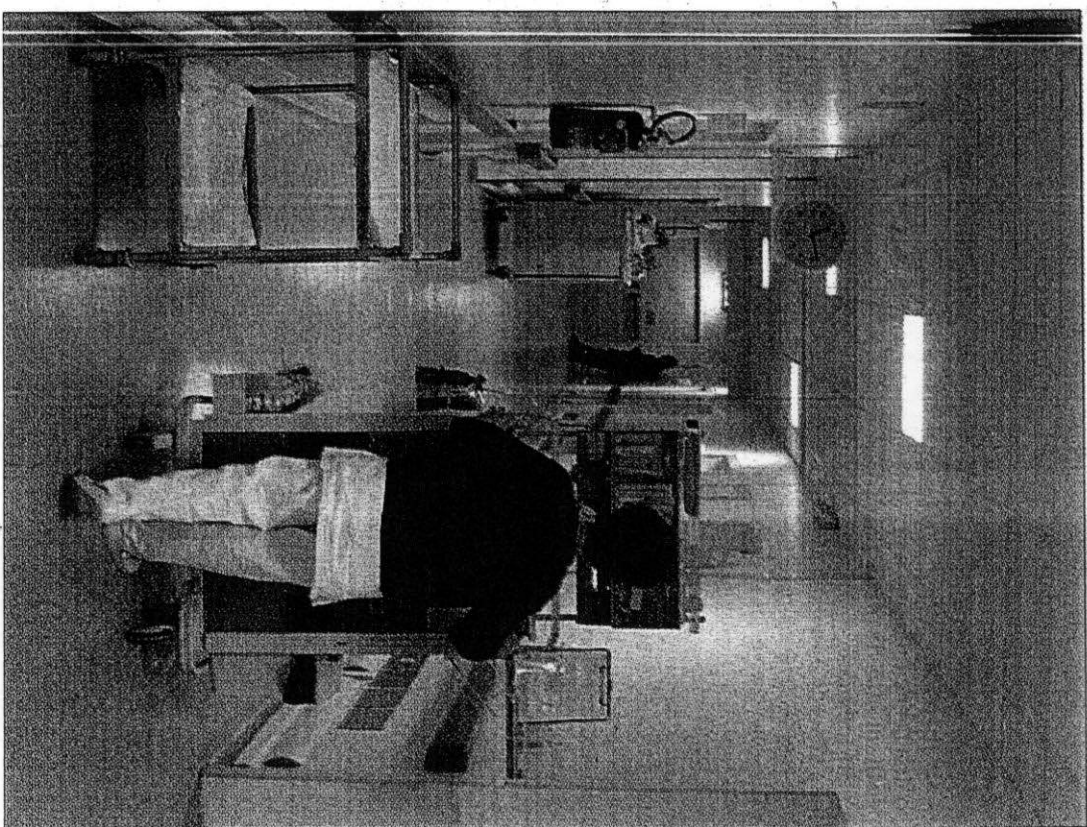
L'Ausl unica dovrebbe diventare una realtà entro l'anno. Ma sul tema il dibattito resta acceso

futura Azienda unica non può semplicemente essere una fusione ma deve nascere con elementi di innovazione tali da rispondere a un'estensione territoriale che non ha paragoni nella nostra Regione. La Uil - conclude la nota - sosterrà tutte le innovazioni utili a raziona-

«La legge regionale deve tenere conto delle proposte locali»

lizzare la spesa pubblica e a rispondere alle esigenze dei cittadini, anche tramite la rimodulazione organizzativa dei diversi

servizi e reparti, ma non condiderà piani calati dall'alto che non siano il frutto di un confronto locale, nel quale chi rappresenta lavoratori e pensionati ha il dovere di contribuire alle prospettive ma non l'obbligo di assurgere a ruolo di notaio».



Aperture serali della spiaggia: per Loretta Lacchini della Uil, Cervia ha la necessità «di una profonda riflessione sui modelli sociali e di sviluppo»

«Prima di tutto l'interesse generale» «C'è la tendenza alla pura conservazione e alla difesa degli interessi di categoria»

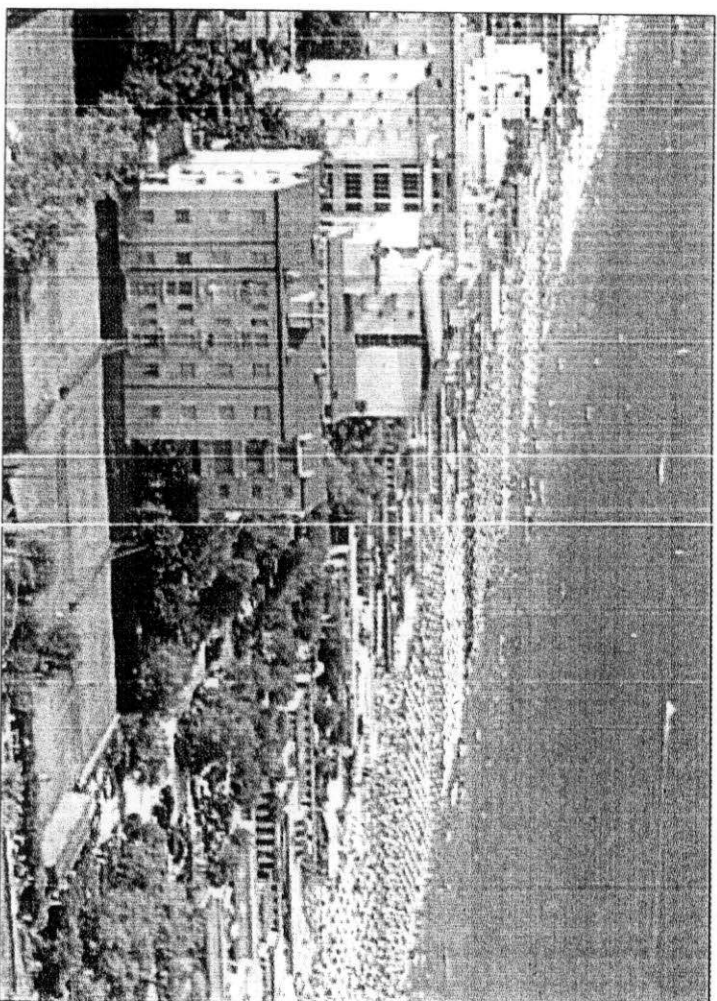
CERVIA. La Uil replica al coordinatore della Lista civica Giovanni Campirini, che ha accusato il sindacato di «vivere sulla luna». La questione è sempre quella delle aperture serali della spiaggia, su cui la responsabile Loretta Lacchini aveva dato il proprio assenso.

«Che Cervia abbia bisogno di una profonda riflessione sui modelli sociali e di sviluppo è un tempo tentiamo di aprire una discussione - dichiara -, partendo dall'interesse generale in contrapposizione a quello particolare. In tal senso abbiamo auspicato l'individuazione di un tavolo generale di concertazione, nel quale confrontare analisi ed opinioni, con l'obiettivo di ricercare la massima condivisione possibile. Purtroppo registriamo la totale assenza di prospettiva. La discussione sulla spiaggia, al contrario, denota la tendenza alla pura conservazione, rivendicando la difesa di ben determinati interessi di categoria. Difesa che,

Il sindacato ha anche chiesto l'individuazione di un tavolo generale di concertazione

se pur legittima, non è detto che interpreti correttamente i principi di interesse generale. Ma le polemiche e le contrapposizioni non hanno prodotto nulla, tanto meno sono riuscite ad invertire la tendenza negativa. Oggi diversi soggetti evidenziano il declino del nostro sistema produttivo, addibitando ad altri le colpe, ed evitando scientificamente ogni tipo di autocritica. Nessuno si è posto il problema delle ricadute sull'economia locale».

La Lacchini aggiunge poi: «Non si sa perché i nostri esercizi commer-



ciali, nei periodi di bassa stagione, rimangono chiusi. E' per mancanza di clienti oppure gli stessi non frequentano la località proprio per le vetrine spente? Noi non abbiamo la certezza che tali scelte,

compresa la serata d'apertura degli esercizi balneari, possano essere la risposta migliore. Siamo però certi che la pura conservazione dell'esistente sia una non risposta».

La Uil pone poi un in-

terrogativo sul «ruolo della rendita immobiliare», e lancia un avvertimento: «Gli interessi di bottega sono interessi di bottega ed i bottegai rimangono bottegai».

Massimo Prevato

Botta e risposta tra il sindacato e i Comuni dell'Unione per lo stipendio di due dirigenti

Uil: «Sprechi nei Comuni»

La replica dei sindaci: «Informazioni non corrette»

LUGO. E' un serrato botta e risposta quello tra Uil e i sindaci della Bassa Romagna. Da un lato l'attacco del sindacato che bolla come «risorse utilizzate male» i soldi spesi per un dirigente informatico da poco assunto. Pronta la replica degli amministratori che si definiscono «Stupiti e e disorientati da contenuti non corretti». A dare il via alla polemica è stata una dura presa di posizione della Uil Funzione Pubblica «Da qualche tempo ci battiamo per sensibilizzare ed evi-



A sinistra Linda Errani, a destra Mauro Venturi



cultura e la comunicazione del Comune di Cotignola ritenendo tale attività particolarmente delicata e gravosa di competenze».

Immediata la replica, congiunta, dei sindaci interressati, Mauro Venturi e Linda Errani Sindaci delegati a Bilancio, Personale e Polizia Municipale: «Siamo stupiti e disorientati dallo strano comunicato della Uil Fpl - scrivono i primi cittadini - la Uil mischia scelte obbligate dalle leggi statali a misure organizzative di dettaglio scollegate nel tempo. Poiché sono molte le riunioni in programma anche alla presenza di esponenti della Uil, in quelle sedi i Sindaci e la dirigenza di Unione e Comuni sono a disposizione per chiarire tutti i malintesi che, incredibilmente, il comunicato trasmette. Ci chiediamo inoltre - concludono i sindaci - perchè nei tanti incontri avuti in passato tali critiche non siano mai state avanzate».

A sinistra Linda Errani, a destra Mauro Venturi

rigente del settore informatico, di fatto autoreferenziale all'Unione. RIVERSARE così tanti soldi ad una sola professionalità - continua il sindacato riteniamo sia assolutamente eccessivo. Sicuramente l'Unione ha già al proprio interno know-how, tecnologie e soprattutto personale già dipendente che ha le caratteristiche e le capacità per far funzionare la macchina informatica degli uffici

BASSA ROMAGNA DURISSIME CRITICHE DEL SINDACATO UIL-FPL

«In tempi di vacche magre l'Unione spreca le risorse»

'Eccessiva la spesa prevista per un dirigente informatico'

LE SCELTE dell'Unione dei Comuni non tengono conto dei tempi di 'vacche magre' che lavoratori e lavoratori stanno attraversando: si dà molto a pochi, mentre, in nome dell'inflessibilità, si taglia su chi meriterebbe di più».

E' questa, in sintesi, la critica che il sindacato Uil-Fpl lancia nei confronti dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. Una critica diretta e senza mezzi termini. Prosegue infatti la Uil-Fpl: «Da qualche tempo ci battiamo a livello nazionale e locale per sensibilizzare sugli esorbitanti costi della politica e gli sprechi delle amministrazioni pubbliche. La linea che sosteniamo si persegue potenziando prioritariamente i settori più utili alla cittadinanza quali Polizia locale, istruzione, infrastrutture, uffici di front-office, e non certamente prevedendo l'investimento di risorse derivanti dalla riduzione degli organici per pagare un dirigente del settore informatico. Riversare così tanti soldi ad una sola professionalità che dirige il settore informatico è assolutamente eccessivo. Sicuramente l'Unione ha già al proprio interno know-how e personale già dipendente che ha le capacità per far funzionare la macchina informatica. Questi soldi si sarebbero potuti spendere più utilmente in setto-

ri bisognosi di miglioramenti, quali l'istruzione e la sicurezza».

A FRONTE di questo, sottolinea il sindacato, «l'Unione pensa a tagliare di circa 20 euro mensili lo stipendio di chi fa lavori rischiosi, come i Vigili Urbani, per interpretazioni dell'Avan e della Ragioneria dello Stato: come se fossero i 20 euro puliti al mese di chi lavora sulla strada tutti i giorni rischiando concretamente, a rappresentare lo spreco delle nostre pub-

'SICUREZZA PENALIZZATA'
«E in base a nuove normative si vuole diminuire di 20 euro lo stipendio dei vigili urbani»

bliche amministrazioni ed essere passibili di sanzioni da parte dello Stato».

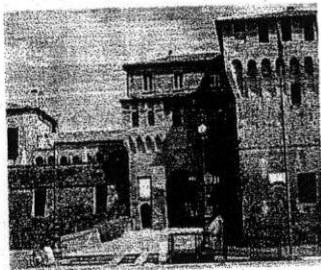
E LA PROTESTA non finisce qui. Prosegue la Uil Fpl, «chlegli na sulla torta: l'Unione dei Comuni e il Comune di Cotignola hanno ritenuto utile aumentare lo stipendio del Dirigente responsabile per la cultura e la comunicazione del Comune di Cotignola ritenendo tale attività particolarmente delicata e gravosa di competenze. E' questa la qualificazione del-

la spesa pubblica? La Uil-Fpl invita dunque l'Unione e i Sindaci a ripensare azioni più attente e sensibili al benessere delle proprie comunità e del personale, come ad esempio decidere di non penalizzare economicamente gli operatori della polizia locale e di investire sui propri dipendenti».

IN RISPOSTA alle dure osservazioni del sindacato, i sindaci Mauro Venturi e Linda Errani, delegati dell'Unione dei Comuni per bilancio, personale e Polizia Municipale, affermano: «Siamo stupiti e disorientati. I Comuni e l'Unione confrontano con i sindacati tutte le politiche poste in essere: proprio questa settimana i sindacati sono stati incontrati più volte per discutere dei bilanci di Unione e Comuni e delle scelte strategiche di programmazione e organizzazione. E mai un esponente della Uil ha manifestato simili perplessità. Inoltre con queste affermazioni la Uil mischia scelte obbligate dalle leggi statali a misure organizzative di dettaglio. I sindaci e la dirigenza dell'Unione sono comunque a disposizione per chiarire tutti i malintesi che emergono dalle dichiarazioni della Uil».

Lorenza Montanari

LUGO



Botta e risposta tra la Uil e l'Unione dei Comuni

TOMMASONI (UIL) 'Le nostre critiche le abbiamo espresse più volte alla Unione'

«COME fanno i sindaci di Massa Lombarda e di Alfonsine, referenti dell'Unione dei Comuni, ad affermare che le problematiche da noi sollevate nella nota di giovedì non sono mai emerse nel corso dei confronti tra il nostro sindacato e l'Unione?». A chiederlo è il sindacalista Fabio Tommasoni della Uil-Fpl in risposta alla replica che Linda Errani e Mauro Venturi avevano presentato riguardo le critiche della Uil-Fpl su alcune scelte dell'Unione dei Comuni per il personale. «I due sindaci — prosegue Tommasoni — sono scivolati sulla classica buccia di banana, perché le critiche citate nella nota erano state da noi espresse in diversi incontri con i rappresentanti dell'Unione dei Comuni, l'ultimo dei quali si è svolto non più tardi di martedì scorso 16 aprile. E' invece preoccupante — conclude il sindacalista — l'arroganza di parte della politica che continua a perseverare in scelte che nulla hanno a che fare con gli interessi della collettività e con la migliore qualificazione della spesa pubblica, allontanando, nei fatti, la politica dai cittadini».

APERTURE FESTIVE DEI NEGOZI

Ma per Confesercenti sono «contrapposizioni superate, solo insieme e collaborando si può riuscire ad uscire dalla crisi»

«Il 25 aprile e 1° maggio non lavorate»

I sindacati di settore invitano gli addetti a rifiutare la propria disponibilità

RAVENNA. Alla vigilia delle festività ravvichinate del 25 aprile e del 1° maggio, i sindacati tornano alla carica per ribadire il loro «no» alle aperture festive nel settore del commercio. In una nota congiunta firmata dai rispettivi segretari Roberto Cornigli, Davide Guarini e

festive perché si mercifica e si svuota il senso di queste giornate affermando un falso principio: che nulla ha più valore davanti alle ragioni economiche e che la società è libera se è libera di consumare in ogni luogo, in ogni ora e giorno della settimana».

Claudia Lugaresi, i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs Uil di Ravenna invitano i lavoratori del settore «a comunicare alle aziende la propria indisponibilità alla prestazione lavorativa» nelle due giornate, precisando che «sulla base delle norme contrattuali vigenti, potranno rifiutarsi di effettuare

I sindacati si scagliano poi contro «la deregulation degli orari introdotta dall'ultimo Governo», che avrebbe «eliminato in Italia, unico paese in Europa, ogni regola in materia di orari commerciali, nel totale disinteresse degli effetti negativi prodotti su milioni di persone, in prevalenza donne, e sulle loro famiglie».

Gasperoni: «Ritorno economico a vantaggio anche dei collaboratori»

decreto liberalizzazioni ha prodotto un insostenibile aumento dei costi dovuti alle maggiori aperture, peggiorando solo le condizioni di chi lavora nel settore e svendendo la nostra storia».

Bolla la contrapposizione «capitale-lavoro» come «assolutamente superpassata» il presidente di Confesercenti Ravenna Gianluca Gasperoni: «In questo

momento non c'è bisogno di contrapposizioni ma di collaborazione, per cercare di uscire dalla crisi tutti insieme». L'esponente dei commercianti evidenzia che, «dati alla mano», nelle giornate di festa un imprenditore può realizzare un ritorno economico importante, e in tempi di crisi questo va a vantaggio anche dei suoi collaboratori. Ma Gasperoni non condivide neanche l'impostazione ideologica del documento dei sindacati: «Sostenere che solo non lavorando si può essere vicini ai valori della Repubblica, della Costituzione e della libertà è incompatibile con una città che vive anche di turismo».

prestazioni lavorative in tutte le festività, perché non è da considerarsi obbligatoria».

Cgil, Cisl e Uil: «Feste di valore storico, umano e culturale»

Le tre sigle del commercio affermano all'unisono che la Festa della Liberazione e la Festa dei lavoratori «hanno un valore storico, umano e di grande contenuto culturale»; per contro considerano «sbagliato e dannoso il ricorso alle aperture

ficato, anzi a oltre un anno dalla liberalizzazione gli effetti sono nefasti. La crisi profonda del commercio è evidente, i bassi salari, la perdita dei posti di lavoro hanno determinato una contrazione dei consumi. In aggiunta, il



Turisti per le vie della città durante un Ferragosto a vetrine spente (Foto Fiorentini)

“Quei soldi si dovevano spendere meglio”

Baldrati: i 117mila euro che il Comune metterà ogni anno per il giudice di pace andavano destinati all'economia

Fare di tutto per mantenere il giudice di pace a Lugo. Come era prevedibile, il Consiglio comunale giovedì sera ha votato la proposta dell'amministrazione di chiedere al ministero di lasciare il servizio in città, accettando però di accollarsi le spese. Per il Comune di Lugo, un esborso annuale di 117mila euro, meno i 33mila euro che saranno a carico della Provincia per lo stipendio di un impiegato amministrativo. Maggioranza e opposizione compatta nell'approvare la decisione. Unico dissidente Guido Baldrati (Gruppo Misto). Controcorrente, il radicale ex pdl ed ex finanziere, punta il dito su una scelta che co-

Il Gruppo misto è l'unico ad opporsi alla decisione della giunta

sterebbe fatto meglio a favorire l'impresa e il lavoro", dice Baldrati, che sul fronte spese comunali punta il dito contro l'investimento sul nuovo monumento. L'opera, che sarà inaugurata il 2 giugno nei pressi della rotonda di piazza Garibaldi, viene a costare 125mila euro. "Una follia per questi tempi", sbotta il capogruppo del Gruppo misto, Calcol-

trice alla mano, se quei 125mila euro per il monumento insieme ai 117 per il giudice di pace fossero finiti a rimpiangere il fondo per i consorzi di garanzia, l'economia della Bassa Romagna avrebbe avuto a disposizione 242mila euro in più.

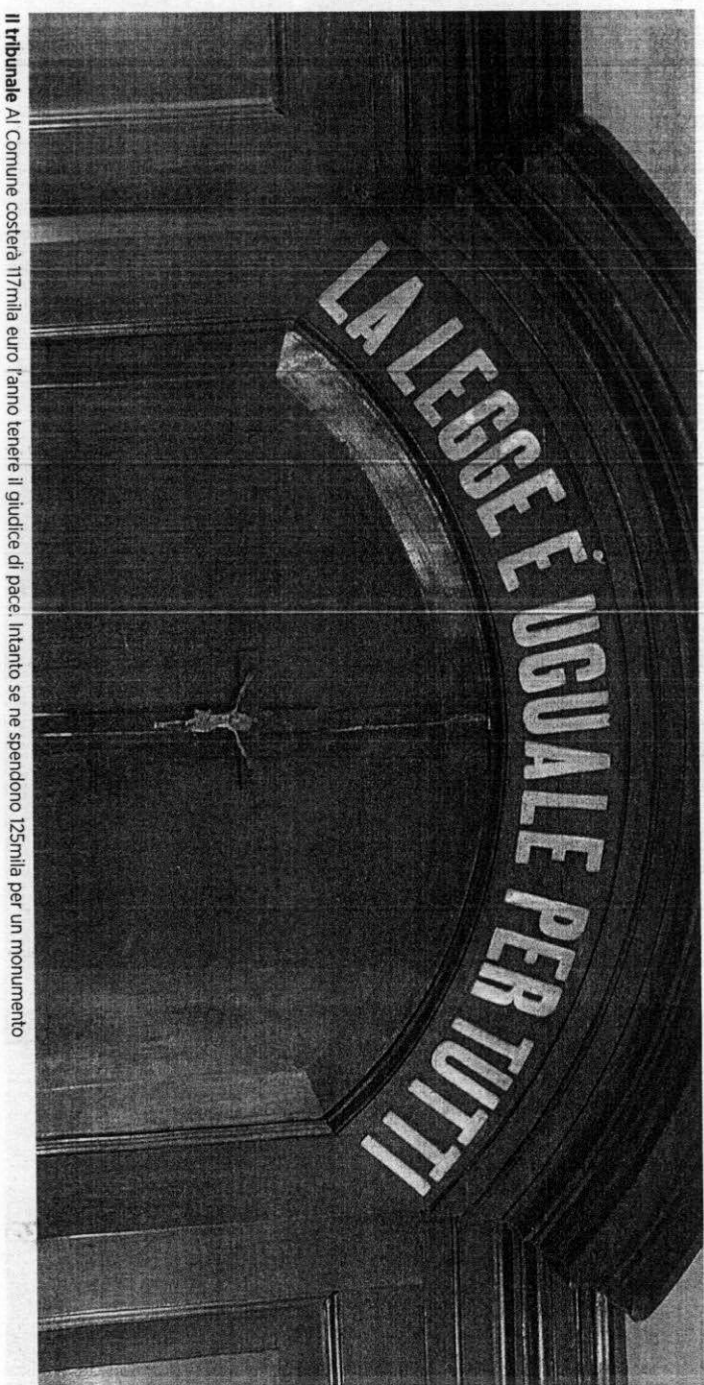
IL CASO LA UIL CONTESTA LA GESTIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE
Scontro aperto tra sindacati e sindaci
“Certa arroganza alimenta l'antipolitica”

“Arroganza degli amministratori nella gestione della spesa pubblica”. E' scontro aperto tra la Uil e i sindaci della Bassa Romagna, dopo la decisione dell'Unione di tagliare lo stipendio dei vigili di 20 euro, mentre si spende altrove. Come per un dirigente informatico per l'Unione, o aumentando lo stipendio al dirigente Cultura del Comune di Cotignola. Appunti del sindacato che hanno provocato l'immediata replica dei sindaci Errani e Venturi, a cui risponde Fabio Tommasoni (Uil Fpl): “E' straordi-

nario l'atteggiamento di supponenza dei sindaci di Massalombarda e Alonsine, i quali rimangono disorientati e stupiti da valutazioni che la Uil ha sempre ed in ogni occasione espresso. Se avessero partecipato agli incontri magari avrebbero meglio espresso le loro posizioni”. Tommasoni ricorda che non esistono leggi “che impongono di ridurre lo stipendio dei dipendenti”, come sostenuto dai sindaci, e stigmatizza l'atteggiamento arrogante di una certa politica “la quale, a dispetto di quanto or-

mai i cittadini chiedono, continua a perseverare in scelte che nulla hanno a che fare con gli interessi della collettività”. Quindi: si tagliano 20 euro a chi fa lavori rischiosi (vedi lo stipendio dei vigili), e ci si dimentica di settori bisognosi di miglioramenti, quali l'istruzione e la stessa sicurezza per investire in un dirigente informatico: “La politica deve essere più responsabile delle proprie scelte per evitare il rischio di un'antipolitica che può, nel tempo, anche determinare orientamenti antidemocratici”.

ma: il problema è che il sistema giustizia deve funzionare (e costare meno), quindi, spostarsi a Ravenna, non sarebbe un dramma. “Per conservare il giudice di pace a Lugo vanno analizzati costi e benefici per i cittadini. E qui, a fronte di un servizio di cui ci si poteva servire a Ravenna, si spendono quattrini del Comune”. Soldi, aggiunge Baldrati, che specie in questi tempi di difficoltà per l'economia e il lavoro, il Comune avrebbe fatto meglio a investire per la crescita e il lavoro. Ad esempio, aumentando gli stanziamenti a favore dei consorzi di garanzia per le imprese. Nel 2013 la Bassa Romagna investirà a questo scopo 350mila euro, per conservare il giudice di pace, 117mila euro. “Ecco, credo proprio che quei soldi che snerbiamo per il giudice di pace, a-



Il tribunale Al Comune costerà 117mila euro l'anno tenere il giudice di pace. Intanto se ne spendono 125mila per un monumento

LA MORATORIA

«E ORA IL GOVERNO SBLOCCA IL PATTO DI STABILITÀ»

«UNO fra i primi nodi che il nuovo Governo dovrà affrontare è sbloccare l'assurdo patto di stabilità per consentire ai Comuni virtuosi come il nostro di investire su opere indispensabili o per ridurre la pressione fiscale». Lo sostiene in una nota il Gruppo consiliare comunale del Pd

IL CONTO

7

MILIONI IN MENO

Se l'annuncio del presidente di Consiglio Letta diventerà realtà, a giugno ai bilanci di Ravenna potrebbero mancare 7-8 milioni



RIBERTO NERI
(UIL)

Non vorrei che i Comuni nell'incertezza alzassero l'addizionale Irpef, in Italia c'è già chi lo sta facendo

I DUE VOLTI
Sopra Riberio Neri (Uil), sotto Fabrizio Matteucci



FABRIZIO MATTEUCCI

Se lo Stato non compensa la cifra mancante con trasferimenti ai Comuni, i bilanci sarebbero a rischio

Ciao Imu. «Ma così i bilanci saltano»

L'annuncio di Letta rimescola le carte. Il sindaco: «Spero ci sia compensazione»

COSA SIGNIFICHERÀ, in concreto, la sospensione della prima rata dell'Imu sull'abitazione principale? Il provvedimento annunciato dal neo-premier Letta a giugno, per permettere al governo di modificare l'imposta. La notizia avrà fatto rizzare le antenne ai sindaci del Ravennate, alle prese con la stesura del bilancio di previsione. A Ravenna, nel 2012, i proventi dell'Imu sulla prima casa — che anche l'anno scorso erano destinati tutti ai Comuni — sono stati pari a 17 milioni. La cifra è riferita all'in-

tero ammontare dell'imposta. Va ricordato che — con le attuali regole — la prima rata si basa sulla sola aliquota base (ovvero il 4 per mille della rendita catastale moltiplicata per 160), mentre le aliquote decise dai Comuni (5 per mille nel caso di Ravenna) entrano in gioco col conguaglio di dicembre.

IN SOLDONI, si può ipotizzare che, se l'annuncio diventerà realtà, a giugno verranno a mancare 7-8 milioni. Fabrizio Matteucci aspetta di sapere come si concretizzerà il provvedimento: «Se lo Sta-

to non compensa la cifra mancante con trasferimenti ai Comuni, i bilanci saltano — dice —. Ma sono convinto che questa compensazione ci sarà». Però siamo nel campo delle ipotesi, e l'impressione è che i bilanci potrebbero essere rivisti radicalmente sulla base delle decisioni romane. Riberio Neri, segretario provinciale della Uil, avverte: «Non vorrei che i Comuni, nell'incertezza, alzassero l'addizionale Irpef: qualcuno in Italia lo sta già facendo». Su questo punto, Palazzo Meletto ha ribadito con forza di non voler modificare l'addizionale (6 per

mille per tutti): secondo il sindaco, questa sarebbe «la leva più iniqua». «Se davvero l'Imu verrà sospesa, tutti i ragionamenti fatti finora sono aria fritta — dice Neri —. Noi abbiamo sempre chiesto una ridefinizione dell'imposta, in senso progressivo, sulla base del reddito Isee. Ma non vorrei che si andasse in direzione opposta, caricando sui cittadini il mancato introito dell'imposizione patrimoniale: ho il dubbio che ci possano essere sviluppi negativi sul piano dell'equità».

Francesco Monti